

AUTONOMIA NEL MIRINO ANCHE DELL'ANCE SICILIA

Tutto più difficile

Nell'Isola si attendono da 13 anni le semplificazioni nazionali in campo edilizio. Lettera dei costruttori al premier Renzi

DI ANTONIO GIORDANO

Il dibattito sull'autonomia siciliana da modificare, cancellare o continuare ad adottare non è solo una questione che appassiona la politica ma coinvolge anche le attività produttive perchè essere autonomi vuole dire avere competenza specifica su alcune materie. E quindi essere diversi rispetto al resto di Italia. È il caso del settore dell'edilizia dove, denuncia l'Ance Sicilia, nell'Isola da 13 anni la Regione si rifiuta di recepire le semplificazioni decise dal Parlamento nazionale e contenute nel Dpr numero 380 del 2001, né legifera in materia. Di conseguenza, queste e tutte le altre semplificazioni che a cascata sono contenute nel «Decreto del fare» e nel «Decreto sblocca Italia» in Sicilia non si applicano. Né potranno esserlo le novità che saranno apportate al Testo unico dell'Edilizia predisposte dal ministro delle Infrastrutture, Maurizio Lupi. Per fare un esempio, in tutta Italia, ma non in Sicilia in virtù proprio del suo statuto

autonomistico, è possibile demolire vecchi edifici e ricostruirli modificando la sagoma precedente.

Tale divieto impedisce a molte imprese di lavorare nel settore privato come alternativa al blocco delle opere pubbliche. Ciò accade nonostante numerose sentenze della Corte costituzionale abbiano stabilito che norme di questa portata si applicano automaticamente anche alle Regioni a Statuto speciale. Tant'è che l'Ance Sicilia si rivolgerà al premier Matteo Renzi chiedendogli di inserire nei prossimi provvedimenti la dicitura «legge di grande riforma economico-sociale»: è l'unico modo previsto dall'ordinamento per aggirare l'obbligo di recepimento da parte della Regione e ottenere così l'applicazione automatica in Sicilia. La mancata semplificazione normativa e amministrativa in edilizia nega una sia pur minima possibilità in Sicilia di creare occupazione almeno nel settore privato, non vedendo alcuna prospettiva nel campo delle opere pubbliche, anche questo paralizzato dall'incapacità politica e burocratica.

L'Ance Sicilia, si legge in

una nota, «confida in un ritrovato buon senso affinché questo problema sia finalmente preso in positiva considerazione».

Nei giorni scorsi il comitato di direzione dell'Ance Sicilia aveva calcolato che nel settore edile tra diretto e indotto i licenziamenti sono arrivati a quota 80 mila, pari alla popolazione di una città come Marsala. Di contro, continuano a restare bloccati 1.123 milioni di euro per il settore. I legali dell'associazione, infine, stanno studiando sul piano normativo l'ipotesi di avviare un'azione di responsabilità. Il Comitato di presidenza, infine, ha puntato l'indice sul fatto che le imprese edili dell'Isola attendono 1,5 miliardi di euro dalle pubbliche amministrazioni per opere eseguite. (riproduzione riservata)

«Da 13 anni la Regione non recepisce le semplificazioni in edilizia»

PALERMO. L'Ance Sicilia denuncia che «da ben 13 anni la Regione si rifiuta di recepire le semplificazioni in edilizia decise dal Parlamento nazionale e contenute nel Dpr numero 380 del 2001, né legifera in materia. Di conseguenza, queste e tutte le altre semplificazioni contenute nel "Decreto del fare" e nel "Decreto sblocca Italia" in Sicilia non si applicano. Né potranno esserlo le novità che saranno apportate al Testo unico dell'Edilizia dal ministro delle Infrastrutture, Maurizio Lupi».

L'associazione fa un esempio concreto: «In tutta Italia, ma non in Sicilia, è possibile demolire vecchi edifici e ricostruirli modificando la sagoma precedente. Tale divieto impedisce a molte imprese di lavorare nel settore privato come alternativa al blocco delle opere pubbliche. Ciò accade nonostante numerose sentenze della Corte costituzionale abbiano stabilito che norme di questa portata si applicano automaticamente anche alle Regioni a Statuto speciale. Tant'è che l'Ance Sicilia

si rivolgerà al premier Matteo Renzi chiedendogli di inserire nei prossimi provvedimenti la dicitura "legge di grande riforma economico-sociale": è l'unico modo previsto dall'ordinamento per aggirare l'obbligo di recepimento da parte della Regione». La mancata semplificazione in edilizia, per l'Ance, «nega una sia pur minima possibilità in Sicilia di creare occupazione almeno nel settore privato».

Edilizia

Ance Sicilia: "Autonomia causa danni a imprese"

PALERMO - L'autonomia speciale in Sicilia è diventata solo causa di ritardi, danni e ostacoli all'attività d'impresa. Un freno allo sviluppo dell'isola. Lo denuncia l'Ance Sicilia. "Nel settore dell'edilizia, da 13 anni - scrive l'associazione - la Regione si rifiuta di recepire, malgrado continue sollecitazioni dell'Ance, le semplificazioni decise dal parlamento nazionale, né legifera in materia. Di conseguenza, queste e tutte le altre semplificazioni che contenute nel "Decreto del

fare" e nel "Decreto sblocca Italia" in Sicilia non si applicano. Né potranno esserlo le novità che saranno apportate al testo unico dell'edilizia predisposte dal ministro Lupi".

Viene chiesto al premier Renzi di inserire nei prossimi provvedimenti la dicitura "legge di grande riforma economico-sociale", perché è "l'unico modo per aggirare l'obbligo di recepimento da parte della Regione e ottenere così l'applicazione automatica in Sicilia". L'assenza di semplificazione in edilizia nega, secondo l'Ance, una sia pur minima possibilità di creare occupazione almeno nel settore privato.

Sicilia, l'Ance accusa: «Da 13 anni non recepite le norme di semplificazione in edilizia»

L'autonomia speciale è diventata solo causa di ritardi, danni e ostacoli all'attività d'impresa. Tradotto: un freno allo sviluppo della Sicilia. E' l'accusa dell'Associazione dei costruttori edili. Che rilancia: nel settore dell'edilizia, da ben 13 anni la Regione si rifiuta di recepire, malgrado i continui solleciti dell'Ance Sicilia, le semplificazioni decise dal Parlamento nazionale e contenute nel Dpr numero 380 del 2001, né legifera in materia. Di conseguenza, queste e tutte le altre semplificazioni che a cascata sono contenute nel "Decreto del fare" e nel "Decreto sblocca Italia" in Sicilia non si applicano. Né potranno esserlo le novità che saranno apportate al Testo unico dell'Edilizia predisposte dal ministro delle Infrastrutture, Maurizio Lupi.

«Per fare un esempio, in tutta Italia, ma non in Sicilia, è possibile demolire vecchi edifici e ricostruirli modificando la sagoma precedente – spiegano dall'associazione -. Tale divieto impedisce a molte imprese di lavorare nel settore privato come alternativa al blocco delle opere pubbliche. Ciò accade nonostante numerose sentenze della Corte costituzionale abbiano stabilito che norme di questa portata si applicano automaticamente anche alle Regioni a Statuto speciale».

L'Ance Sicilia si rivolgerà al premier Matteo Renzi chiedendogli di inserire nei prossimi provvedimenti la dicitura "legge di grande riforma economico-sociale": è l'unico modo previsto dall'ordinamento per aggirare l'obbligo di recepimento da parte della Regione e ottenere così l'applicazione automatica in Sicilia.

«La mancata semplificazione normativa e amministrativa in edilizia nega una sia pur minima possibilità in Sicilia di creare occupazione almeno nel settore privato, non vedendo alcuna prospettiva nel campo delle opere pubbliche, anche questo paralizzato dall'incapacità politica e burocratica – concludono i vertici dell'Ance -. L'Ance Sicilia confida in un ritrovato buon senso affinché questo problema sia finalmente preso in positiva considerazione».

EDILIZIA

L'Ance: l'autonomia in Sicilia è solo causa di ritardi

PALERMO. “L'autonomia speciale è diventata solo causa di ritardi, danni e ostacoli all'attività d'impresa. Tradotto: un freno allo sviluppo della Sicilia”. È quanto si legge in un comunicato dell'Ance Sicilia.

“Nel settore dell'edilizia, da ben 13 anni la Regione si rifiuta di recepire, malgrado i continui solleciti dell'Ance Sicilia, le semplificazioni decise dal Parlamento nazionale e contenute nel Dpr numero 380 del 2001, né legifera in materia. Di conseguenza, queste e tutte le altre semplificazioni che a cascata sono contenute nel “Decreto del fare” e nel “Decreto sblocca Italia” in Sicilia non si applicano. Né potranno esserlo le novità che saranno apportate al Testo unico dell'Edilizia predisposte dal ministro delle Infrastrutture, Maurizio Lupi”.

E poi si fa un esempio. “In tutta Italia, ma non in Sicilia, è possibile demolire vecchi edifici e ricostruirli modificando la sagoma precedente. Tale divieto impedisce a molte imprese di lavorare nel settore privato come alternativa al blocco delle opere pubbliche. Ciò accade nonostante numerose sentenze della Corte costituzionale abbiano stabilito che norme di questa portata si applicano automaticamente anche alle Regioni a Statuto speciale”.

L'Ance Sicilia, dunque, si rivolgerà al premier Matteo Renzi chiedendogli di inserire nei prossimi provvedimenti la dicitura “legge di grande riforma economico-sociale”. “È l'unico modo previsto dall'ordinamento – affermano i costruttori – per aggirare l'obbligo di recepimento da parte della Regione e ottenere così l'applicazione automatica in Sicilia”.

LA REGIONE NON APPLICA LE LEGGI NAZIONALI SULL'EDILIZIA

Ance Sicilia: “L'autonomia è ormai diventata un freno allo sviluppo”

L'autonomia speciale è diventata solo causa di ritardi, danni e ostacoli all'attività d'impresa. Tradotto: un freno allo sviluppo della Sicilia. Questa la denuncia di **Ance Sicilia** che spiega: **“Nel settore dell'edilizia, da ben 13 anni la Regione si rifiuta di recepire, malgrado i continui solleciti dell'Ance Sicilia, le semplificazioni decise dal Parlamento nazionale** e contenute nel Dpr numero 380 del 2001, né legifera in materia.

Di conseguenza, queste e tutte **le altre semplificazioni che a cascata sono contenute nel “Decreto del fare” e nel “Decreto sblocca Italia” in Sicilia non si applicano**. Né potranno esserlo le novità che saranno apportate al Testo unico dell'Edilizia predisposte dal ministro delle Infrastrutture, Maurizio Lupi.

Per fare un esempio, in tutta Italia, ma non in Sicilia, è possibile demolire vecchi edifici e ricostruirli modificando la sagoma precedente. Tale divieto impedisce a molte imprese di lavorare nel settore privato come alternativa al blocco delle opere pubbliche. Ciò accade nonostante numerose sentenze della Corte costituzionale abbiano stabilito che norme di questa portata si applicano automaticamente anche alle Regioni a Statuto speciale.

Tant'è che l'Ance Sicilia si rivolgerà al premier Matteo Renzi chiedendogli di inserire nei prossimi provvedimenti la dicitura “legge di grande riforma economico-sociale”: è l'unico modo previsto dall'ordinamento per aggirare l'obbligo di recepimento da parte della Regione e ottenere così l'applicazione automatica in Sicilia.

La mancata semplificazione normativa e amministrativa in edilizia nega una sia pur minima possibilità in Sicilia di creare occupazione almeno nel settore privato, non vedendo alcuna prospettiva nel campo delle opere pubbliche, anche questo paralizzato dall'incapacità politica e burocratica. L'Ance Sicilia confida in un ritrovato buon senso affinché questo problema sia finalmente preso in positiva considerazione”.

EDILIZIA: L'AUTONOMIA SPECIALE DIVENTA UN FRENO ALLO SVILUPPO

LA REGIONE DA 13 ANNI NON RECEPISCE LE SEMPLIFICAZIONI DECISE DAL PARLAMENTO NAZIONALE E NON LEGIFERA IN MATERIA. E' DUNQUE IMPOSSIBILE DEMOLIRE VECCHI EDIFICI E RICOSTRUIRLI CAMBIANDONE LA SAGOMA, MOLTE IMPRESE NON POSSONO LAVORARE



L'autonomia speciale è diventata solo causa di ritardi, danni e ostacoli all'attività d'impresa. Tradotto: un freno allo sviluppo della Sicilia. Così il Presidente di ANCE Agrigento Carmelo Salamone riprende quanto affermato dalla struttura associativa regionale.

Nel settore dell'edilizia, da ben 13 anni la Regione si rifiuta di recepire, malgrado i continui solleciti dell'Ance, le semplificazioni decise dal Parlamento nazionale e contenute nel Dpr numero 380 del 2001, né legifera in materia. Di conseguenza, queste e tutte le altre semplificazioni che a cascata sono contenute nel "Decreto del fare" e nel "Decreto sblocca Italia" in Sicilia non si applicano. Né potranno esserlo le novità che saranno apportate al Testo unico dell'Edilizia predisposte dal ministro delle Infrastrutture, Maurizio Lupi.

La mancata semplificazione normativa e amministrativa in edilizia nega una sia pur minima possibilità in Sicilia di creare occupazione almeno nel settore privato, non vedendo alcuna prospettiva nel campo delle opere pubbliche, anche questo paralizzato dall'incapacità politica e burocratica.

L'Ance confida in un ritrovato buon senso affinché questo problema sia finalmente preso in positiva considerazione.

Per fare un esempio, in tutta Italia, ma non in Sicilia, è possibile demolire vecchi edifici e ricostruirli modificando la sagoma precedente. Per questo l'Ance si rivolgerà al premier Matteo Renzi chiedendogli di inserire nei prossimi provvedimenti la dicitura "legge di grande riforma economico-sociale": è l'unico modo previsto dall'ordinamento per aggirare l'obbligo di recepimento da parte della Regione e ottenere così l'applicazione automatica in Sicilia.